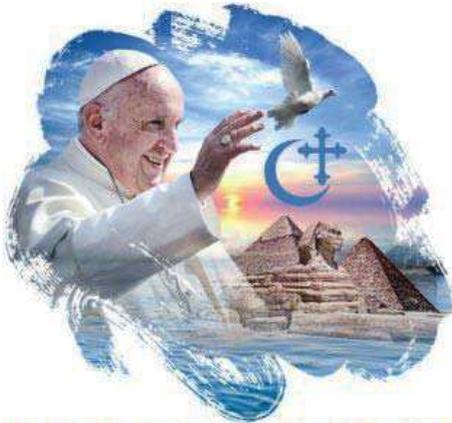


Papa Francesco, El Azhar e i jihadisti

بابا السلام في مصر السلام
POPE OF PEACE IN EGYPT OF PEACE

Al di là delle dichiarazioni ufficiali e delle prese di posizioni vediamo la cornice nella quale si svolge la storica visita di papa Francesco alla università di El Azhar. Innanzitutto occorre un riferimento storico.

L'Egitto fu conquistato dai mussulmani, praticamente senza combattere, con un accordo con il patriarca di Alessandria della chiesa copta (che significa semplicemente egiziana). In quel momento i cristiani egiziani (copti) erano in forte contrasto con il patriarcato di Bisanzio per motivi essenzialmente politici ma che si rivestivano, come d'uso ai tempi, di contenuti teologici. In qualche modo gli islamici furono sentiti come il male minore in quanto rispettavano i cristiani senza distinguere fra i vari credi. Possiamo dire che da allora i copti sono vissuti generalmente in pace con gli islamici ma non in parità ma sempre secondo i principi coranici.

I cristiani e gli ebrei erano indicati come Ahl al-Kitab (genti del libro cioè della bibbia) ed erano dimmy (i protetti) in cambio di una gihaz (tassa) e liberi di seguire la propria religione.

Questo significava però che erano dei tollerati, non appartenenti alla umma (comunità dei credenti in Allah) e quindi non cittadini di pieno diritto: dovevano mantenere sempre un atteggiamento dimesso (Wa-hum saghirum), non ostentare la loro fede ed essere soprattutto leali verso le autorità islamiche. In pratica molto dipendeva dall'atteggiamento del potentato del momento che poteva essere più o meno tollerante o bene o mal disposto. Questa situazione di cittadinanza di secondo piano è durata fino ai tempi moderni, fino alla instaurazione dei regimi nazionalisti (di Nasser in Egitto) che si improntarono al laicismo occidentale. Così per la prima volta nella storia copta e furono considerati uguali giuridicamente agli islamici ed ebbero la pienezza dei diritti politici. A un certo punto, con il rinascere dell'integralismo religioso, risorse la vecchia distinzione di origine coranica fra dimmy e islamici e riapparve la

Segue a pagina 3



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
 International Association Catholic Apostolate

Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare al sito: www.aiac-cli.org - Rivista Mensile

Anno XVI - N° 5 - Maggio 2017. Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b, Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
 Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro Francesco in Egitto

La rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126 -IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990

E' vietata ogni forma di riproduzione
 Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

minaccia di far tornare i cristiani al loro ruolo tradizionale di semplici tollerati senza pienezza di diritti. Mubarak fino a che fu al potere mantenne sempre buoni rapporti con i copti: tuttavia non voleva urtare troppo il rinascente sentimento religioso e mantenne spesso un atteggiamento piuttosto ambiguo.

Poi nel 2011 vennero i giorni esaltanti di Piazza Tahrir la rivolta generale contro la dittatura nella quale islamici e copti manifestarono fianco a fianco, senza distinzioni.

Poi caduto Mubarak, dopo un lungo e complicata preparazione ci furono le elezioni vinte da Morsi esponente dei Iḥwān al-muslimīn (Fratelli Mussulmani).

Questi mantenne formalmente un buon atteggiamento verso i copti ma nella pratica li ignorò.

Poi venne il colpo di stato dell'esercito guidato da al Sissi, con le ampie, radicali e sanguinose persecuzioni dei Fratelli Mussulmani. La bandiera dell'islam allora è passata dai moderati e pacifici Fratelli Mussulmani alle frange più estreme al Jihadismo che non si era mai manifestato in Egitto. Gli estremisti spesso si sono macchiati di attentati sanguinosi verso i copti colpendoli nelle loro chiese nei giorni delle massime feste.

I jihadisti non si considerano in guerra contro i cristiani ma contro l'Occidente, ai loro occhi laico e blasfemo. Infatti gli attentati in Occidente non hanno mai colpito i luoghi sacri: l'assassinio di un anziano parroco in Italia fu una eccezione ad opera di un folle più che di un fanatico. I jihadisti colpiscono però i copti perché li ritengono, a torto o a ragione, sostenitori del regime laico di al Sissi dal quale i cristiani si sentono più protetti: diciamo in generale che agli occhi dei jihadisti i cristiani del Medio Oriente sono andati oltre il ruolo loro assegnati di dimmy, passando dalla Wa-hum saghirum alla pienezza dei diritti, una specie di tradimento del patto millenario stabilito al tempo della conquista. La funzione della visita papale è quella di mostrare che certi steccati religiosi, certe intolleranze sono ormai fatti del passato e che chi crede veramente in Dio non odia, non considera nemici ma fratelli quelli che hanno credenze religiose diverse. In realtà i copti non sono cattolici tranne una piccolissima minoranza ma sono comunque cristiani. Ma a chi può rivolgersi il papa? Non esiste fra i mussulmani una autorità riconosciuta come avviene nella Chiesa Cattolica e nelle altre chiese cristiane.

La università di El Azhar in qualche modo è il centro della religione islamica sunnita. Lo sheik di El Azhar non è paragonabile a un papa o a un patriarca di chiese cristiane: tuttavia è la massima autorità delle scuole della interpretazione dell'islam. È per questo che il papa si rivolge a questa istituzione.

Va però notato che gli estremisti jihadisti non ne riconoscono affatto la autorità, anzi ne sono i nemici mortali.

Un clima di pace, di collaborazione e fratellanza fra El Azhar e il Vaticano può influenzare grandemente il mondo islamico ma non i gruppi jihadisti. Insomma i terroristi non hanno motivo di non colpire i copti perché il papa dei cristiani è in pace e fratellanza con i loro maggiori nemici che non sono i cristiani ma proprio gli esponenti di El Azhar.

Giovanni De Sio Cesari

Nota della Direzione: nel prossimo numero daremo molto più spazio allo Storico viaggio in Egitto.



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico



*con i suoi sette Dipartimenti porge
a Sua Eminenza Reverendissima
il Cardinale Crescenzo Sepe,
Arcivescovo Metropolita di Napoli,
i più sentiti auguri per il Suo
50° Anniversario di Sacerdozio,
augurandogli lunga vita.*

Gennaro Angelo Sguero



Nella foto: Gennaro Angelo Sguero, presidente dell'Aiac con S.E.R., Card. Crescenzo Sepe

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in PAPA FRANCESCO IN EGITTO